

Senato
Violenza
sessuale in
commissione

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha iniziato ieri, con una relazione del socialista Giorgio Casoli, l'esame del disegno di legge sulla violenza sessuale, nel testo approvato alla Camera. Il Senato ha il compito di esaminare solo le parti modificate a Montecitorio del testo a suo tempo votato a palazzo Madama. Casoli non si è sbilanciato più di tanto. Si è limitato ad esporre i punti in discussione. Ha sostenuto che tre possono essere le strade da percorrere. La prima: approvare la legge così come pervenuta dalla Camera, con l'indubbio vantaggio - ha detto - di giungere ad una rapida conclusione del tormentato cammino di una legge che attende da 10 anni di essere licenziata (semberebbe, questa, anche la soluzione da lui preferita, ma in casa socialista non tutti sono d'accordo). La seconda: apportare correzioni sui punti che non stravolgono il quadro generale o comunque agevolmente concordabili (si potrebbero riproporre per Casoli i tempi, ma si migliorerebbe il testo eliminando i difetti e le disparità). L'ultima soluzione, quella di riaprire l'intero discorso anche sulle questioni più scottanti, come la procedibilità d'ufficio e il doppio regime; la omissione di soccorso in fatti di violenza sessuale e la partecipazione al processo delle associazioni, raccoglie - secondo Casoli - una certa fascia di consensi, può, però, pur senza entrare nel merito della validità della legge, riaprire la discussione su tutti i punti non definitivamente acquisiti nella doppia lettura. I comunisti - ha detto Ennio Salvatore - sono per la prima soluzione: approvare, senza modifiche il testo della Camera, anche se ciò comporta qualche sacrificio, come quello che riguarda le associazioni, ma con l'indubbio vantaggio di tagliare al più presto il traguardo di una legge sulla violenza sessuale. La commissione riprenderà l'esame del disegno martedì 11 aprile nei giorni successivi: l'impegno è di iniziare in aula l'esame del testo l'11 aprile. □/N.C.

Pisa, ancora un fatto di razzismo
Vittima un giovane africano
«colpevole» di vendere accendini
sul prato di piazza dei Miracoli

Senegalese pestato dai vigili

Un senegalese che vendeva accendini sul prato di piazza dei Miracoli è stato picchiato al comando dei vigili urbani. Lo testimoniano alcuni studenti universitari che hanno visto la scena da una finestra della soprastante biblioteca comunale. Sembra la fotocopia di un caso analogo successo sempre a Pisa un anno e mezzo fa. Con l'arrivo dei turisti si acuisce in città la tensione con i venditori senegalesi.

RACHELE GONNELLI

PISA. Come un «déjà vu», la vicenda di Baba Seck, venditore abusivo di accendini, occhiali da sole e lumi da notte, senegalese della medina di Dakar. Trovato a vendere sul prato dei Miracoli da una panchina della squadra mobile, si è difeso dicendo che gli unici abilitati a sequestrargli la merce erano i vigili urbani. Baba Seck lo sa perché fa parte del circolo Arci «Africa Insieme». Oltre a fare il venditore ambulante, per vivere, suona i tamburi nel complesso dei «Sakou Ham Ham». I poliziotti lo hanno dunque accompagnato al comando dei vigili urbani, sul lungarno. Un ragazzo etiope che stava andando a studiare nella vicina biblioteca comunale l'ha notato. «Ad un certo punto si sono cominciati a sentire i passi», racconta Francesco, «era un vigile, non ci ho fatto caso più che tanto. Poi sono sceso a comprare le sigarette, sono tornato con calma a studiare. E gridavano sempre. «A quel punto qualcuno ha

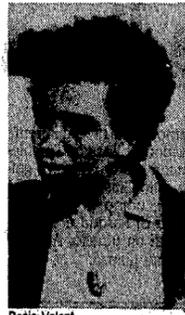
a protestare. I vigili si sono affacciati: «Venite dentro - hanno detto - che vi prendiamo i nomi». Due di noi si sono allontanati, una era una ragazza». «Ci hanno portato negli uffici - continua Abraham - e mentre registravano i dati anagrafici dai nostri documenti, ci hanno detto che ci avrebbero denunciati perché ci eravamo intromessi in affari che non ci riguardavano».

Insomma, sembra di rivedere alla moviola la storia di Abdou Diaw, picchiato da due vigili urbani all'interno del complesso scolastico «Bionaroti», un anno fa, nel dicembre dell'87. Anche allora gli studenti testimoniarono a suo favore e un terzo vigile si dissociò dall'accaduto. Ma poi durante un colloquio durato una decina d'ore alla Questura, Abdou Diaw ritirò la denuncia. Da quel fatto nacque a Pisa il circolo «Africa Insieme», ma i vigili non sono stati punteggiati dopo l'indagine amministrativa. E il processo penale non c'è più stato. Anche allora i vigili urbani sostenevano la tesi che Abdou aveva avuto un comportamento violento, autolesionista. Costi costavano la perizia medica. Adesso uno dei vigili sembra lamenti il mignolo della mano sinistra fratturato. «Quando gli abbiamo messo le manette per resistenza a pubblico ufficiale - è la versione dei vigili - lui è scappato a testa bassa, menando pugni e calci a destra e a manca». Attualmente Baba Seck è agli arresti al carcere di Don Bosco; oggi alle 18 sarà processato con rito di reclusione.

La Valent propone «Telefono nero» per immigrati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Persuade con la forza degli argomenti e con il magnetismo di parole pronunciate quasi a mezza voce. Dacia Valent, nera e poliziotto in una città difficile come Palermo, diventata famosa suo malgrado, della lotta al razzismo ha fatto da tempo una ragione di vita. Almeno da quando, non molti anni fa, suo fratello Giacomo venne ucciso solo perché era «uno sporco negro». Una «crociata» della ragione, contro la cecità di ogni intolleranza, che ha tratto nuovo alimento in questo fatto di quotidiani soprusi. Dall'ufficio straniero della questura palermitana, dove lavora dallo scorso febbraio, Dacia Valent ogni giorno «molto logorata», forse - hanno sbagliato a mettermi il - dice con un sorriso - credo di essere molto fragile». E racconta di quei poveracci smarriti, abituati come tutti noi a chiedere i diritti come fossero favori, il con qualche fotocopia tra le mani e spesso senza nemmeno il conforto di una sedia. Mi fa male dirlo, ma non possiamo trattare così queste persone senza lavoro, con la famiglia lontana, che non conoscono la nostra lingua e che hanno paura. Un vero e proprio atto d'accusa contro l'inerzia del ministero degli Interni criticato «perché latitante e perché non si mette mai in discussione». Dacia Valent ha parole toccanti per quegli uomini e quelle donne che ogni giorno fanno la fila in uffici nei quali



Dacia Valent

riposano speranze sovente deluse, in cui l'umiliazione si cela dietro lo schermo e la protezione del burocrate. Il diritto a ricongiungersi alla famiglia - ricorda - è concesso solo quando il richiedente è in grado di dimostrare che svolge un lavoro retribuito in modo dignitoso. Ma solo se fossero imprenditori gli immigrati potrebbero guadagnare più delle 400/450 mila lire al mese che racimolano facendo invece, in nero, la colf o la baby sitter, il bracciante o il lavapiatti anche quando sono laureati. Invece noi pretendiamo che prendano almeno 950 mila lire al mese... e capita perfino che una mamma tunisina, è successo l'altro giorno, sia arrestata per abbandono di minore, perché dovendo lavorare per vivere, aveva lasciato soli a casa i suoi due bambini di 2 e 4 anni. Anche per questa mamma, o per quel medico, gastroenterologo costretto a sbarcare il lunario facendo il lavapiatti, la cittadina Dacia Valent chiede una polizia efficiente, preparata, culturalmente avanzata. Ed anche un po' più umana.

Unità Sanitaria Locale n. 25

Prof. c.so Napoli - Complesso LU.MO.
AFRAGOLA (Napoli)

Avviso di gara

Licitazione privata per la pulizia dei locali di tutte le strutture di questa Usl e di lavatura delle vetture del laboratorio di analisi cliniche sito presso il Poliambulatorio di via Bellini. Importo presunto Lire 120.000.000 Iva esclusa.

Questa Unità sanitaria locale ha indetto gara a licitazione privata con i criteri di cui all'articolo 65, lettera a) della legge regionale 63/80 per la pulizia dei locali di tutte le strutture di questa Usl e di lavatura delle vetture del laboratorio di analisi cliniche, secondo le modalità stabilite con delibera n. 21 del 15 febbraio 1989. Le ditte interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire richiesta in carta bollata al Servizio Aa.Ee. provveditorato, prof. corso Napoli, complesso LU.MO., Afragola, con allegato certificato di iscrizione alla Ccias entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Le richieste d'invito non vincolano l'amministrazione.

IL PRESIDENTE dott. A. Capone

Soggiomo a Monastir (Tunisia)

PARTENZE: 1 e 24 maggio
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli speciali
QUOTA PARTECIPAZIONE DA L. 630.000
Meno di due ore di volo ed ecco il fascino dell'Africa: il paese del sole e del mare, una terra dove il visitatore si ritroverà immerso in un'incredibile insieme di oriente e occidente.



ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345
MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.23.557
Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

Reggio C. Nuovo direttore nel carcere

REGGIO CALABRIA. Si è insediato ieri ufficialmente il nuovo direttore del carcere di Reggio Calabria, Felice Rocchino. Il nuovo direttore è stato nominato dopo il trasferimento d'ufficio al suo predecessore Paolo Quattrone, trasferito da Nicola Amato, direttore generale degli istituti di pena, a Firenze. Quattrone, che aveva cercato di eliminare il preprietary del carcere interno del carcere reggino, aveva subito una serie di attentati (un ordigno era esploso sotto il balcone della sua abitazione) e ricevuto minacce di morte. Amato aveva disposto anche il trasferimento nel carcere di Voghera di dieci presunti boss della 'ndrangheta reggina. Questo cambio di guardia, al vertice della casa circondariale di Reggio Calabria, non è e non deve essere inteso come una capitolazione dello Stato, di fronte ad eventi calamitosi. Lo ha ribadito Nicola Amato, nel corso di una conferenza stampa, all'interno dello stesso carcere reggino. Intanto un'interrogazione è stata presentata al ministro da 4 senatori comunisti.

È esplosa la bombola. Il marito si è salvato Crolla un palazzo nel Cuneese Muore una madre con le 2 bimbe

Una giovane donna e le sue bambine, di 4 e 3 anni, morte sotto le macerie. Gravissimo il padre delle piccole, estratto ancora in vita dopo tre ore di frenetico scavo. Un'intera famiglia distrutta dall'esplosione di una bombola di gas, che ha fatto crollare un'altra di un vecchio edificio. È successo ieri mattina a Castellinaldo, un paesino delle Langhe a pochi chilometri da Alba.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Sulle prime notizie qualcuno ha pensato ad un terremoto. Mancavano pochi minuti alle 9, ieri mattina, quando un tremendo boato è stato inteso in casa, ha divelto le porte e mandato in frantumi i vetri di tutte le finestre a Castellinaldo, un paesino arroccato in cima ad una collina delle Langhe, a 12 chilometri da Alba, nel Cuneese. Gli abitanti si sono riversati nelle strade. Quando si è diradata la nube di polvere, hanno visto un cumulo di macerie dove prima sorgeva un vecchio edificio di due piani, in via Mussone. Ed hanno udito

riemersi qualche minuto dopo, pallidi come cenci, dalla cantina in cui per loro fortuna erano scesi pochi minuti prima dello scoppio. Ci son volute quasi tre ore di lavoro per liberare Franco Napolone. Un elicottero lo ha trasportato all'ospedale di Savigliano. In serata è stato trasferito al traumatologico di Torino. È gravemente ferito, ha il corpo coperto di ustioni, ma i medici non disperano di salvarlo. Dopo mezz'ora è stata riportata alla luce, Maria Gambarelli. Respirava ancora debolmente, ma ha cessato di vivere appena è stata deposta nell'ambulanza. Poi sono state trovate le piccole Alice e Katia, morte nei loro lettini. Proprio ieri mattina sarebbero dovute tornare all'asilo, giacché da una brogliocchia, una scena straziante, anche perché i corpicini sono stati recuperati proprio quando da Torino sono giunti i nonni paterni. Nessun dubbio sulla causa del crollo. La rivelavano l'acre odore di gas e il ritrovamento

tra le macerie di una bombola squarciata. Altre bombole di gas si trovavano in un edificio, dalla parte opposta del cortile, dove la famiglia Napolone aveva ricavato la cucina. Se fossero esplose pure quelle poteva essere una strage. Ma perché è scoppiata la bombola che si trovava nella camera da letto dei coniugi? Qualcuno in paese ha avanzato l'ipotesi di un gesto di follia, ricordando il carattere introverso e gli strani comportamenti di Franco Napolone. «Primo di un'occupazio» fissa, l'uomo ha sempre campato con lavoretti saltuari e precari. Fino ad un paio d'anni fa la famiglia abitava a Torino. Poi si era trasferita in piccolo centro dell'Abesè, dove la vita costa molto meno. Ma non era ancora riuscita a legare ed a fare amicizia con nessuna delle famiglie del luogo. Ogni sabato arrivavano da Torino i genitori di Franco Napolone, che portavano generi alimentari, abiti ed altri piccoli regali.



La casa crollata per uno scoppio a Castellinaldo, vicino a Cuneo

Tuttavia è quasi certo che si sia trattato di una disgrazia. Quella maledetta «bombola» alimentava una stufetta a gas, accesa al momento dell'esplosione. Era ancora quasi piena, perché era stata sostituita soltanto un paio di giorni fa. Forse è stata collegata male. Una piccola fuga di gas, la

fiamma della stufetta o una qualsiasi scintilla sono bastate a troncare tre vite umane. Ed a provocare danni ingenti. La Prefettura di Cuneo ha chiesto l'intervento della Protezione civile, perché varie case del centro di Castellinaldo sono lesionate ed inabitabili. □/M.C.

Horacio Quiroga Racconti della foresta

Illustrazioni di Denise Bertón
a cura di Francesca Lazzarato
Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano.
«Libri per ragazzi»
Lire 18.000

Pier Mario Fasanotti Il commissario Bunga e il drago rosso

Illustrazioni a colori di Ro Marcenaro
Nella città degli orsi un giallo per ragazzi con un «lieto fine» imprevedibile e divertente.
«Libri per ragazzi»
Lire 23.000

Editori Riuniti

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITA'

CUORE

settimanale gratuito diretto da Michele Serra

A tre anni dalla scomparsa del giovane compagno

ENRICO CASSINADRI
I compagni della sezione Espositi e gli amici che conobbero le sue doti umanitarie e il suo impegno politico lo ricordano con rimpianto e sottoscrivono a suo nome per l'UNITA'.
Milano, 31 marzo 1989

Ricorre l'anniversario della scomparsa prematura di

SERGIO DUGNANI
La famiglia Russo ricorda con affetto il caro amico
Milano, 31 marzo 1989

La sezione Pci di Santena e il Gruppo consiliare comunista partecipano al dolore del compagno Sergio Soldà e della sua famiglia per la perdita della cara

MAMMA
Santena (To), 31 marzo 1989

Lo ha stabilito la Cassazione Non è reato fumare nei luoghi di lavoro

MILANO. Che il fumo faccia male a sé e agli altri non occorre dirlo. Persino il Congresso del Pci si è pronunciato per le riunioni di partito senza sigarette. Ma ecco che inaspettatamente un esile appiglio ai «diritti dei fumatori» della Cassazione. È stata annullata senza rinvio «per violazione ed erronea applicazione della legge penale» una sentenza con la quale il pretore di Milano - un anno fa aveva inflitto una multa a Carmelo Cerini, titolare della ditta «Anysis Italia».

Con le loro sigarette i compagni di lavoro. E il pretore, davanti al quale era finita la controversia, si era prontamente schierato dalla parte dell'igiene e della salute collettiva. Sbagliando, dice ora la Cassazione. Che spiega: «Nullum crimen sine lege». Un reato, cioè, è reato se c'è una legge che lo stabilisce. Ora, cosa dice la legge in materia di fumo nei luoghi di lavoro? Dice: «Nei lavori in cui si svolgono gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili ed in quelli nei quali si sviluppano normalmente odori o fumi di qualunque specie, il datore di lavoro deve adottare provvedimenti atti a impedire o ridurre, per quanto è possibile, lo sviluppo o la diffusione». Già,

Sul caso della bimba cattolici divisi Famiglia Cristiana si schiera: «Per amore rinuncino a Serena»

TORINO. La Camera di consiglio del Tribunale dei minori di Torino si riunirà solo la settimana prossima, per pronunciarsi sul caso della piccola Serena. La sentenza, prevista massimo per oggi, è stata rinviata per consentire la partecipazione anche della legale di Rosanna e Francesco Giubergia, Leonarda Strippoli, e dello psichiatra Vincenzo Andreoli, come da loro richiesto. Il Tribunale deve pronunciarsi sulla richiesta di affidamento che i due coniugi di Raccagnoli hanno presentato dopo che la Corte d'appello aveva tolto loro la bimba filippina adottata illegalmente da quindici mesi.

Resta la suspense, insomma, sul caso della piccola Serena Cruz, tre anni d'età, affidata di forza a un istituto e inconsapevole della bufera giudiziaria che s'è scatenata intorno a lei. Le condizioni psicologiche della bimba, sottoposta a un trauma affettivo, quanto peseranno sulla sentenza? Non è stata smentita, per ora, la notizia che Serena verrà sottoposta a una nuova perizia, per accertare quale forza si nasconde dietro i silenzi in cui si rinchioda da quando è in istituto.

La guerra delle opinioni continua. La presa di posizione più significativa, ieri, è stata quella di «Famiglia cristiana»: il diffusissimo settimanale cattolico, anticipando alle agenzie di stampa l'editoriale di domenica prossima, rende noto che si schiera in campo opposto rispetto alla Dc, a la-

visione giustizia della Camera. Il suo parere, analogo a quello espresso dal «Popolo», è che la bimba vada restituita immediatamente alla famiglia adottiva, e che la legge, troppo severa, vada rivista». Quanto al ministro socialista della Giustizia, Vassalli, cui s'erano rivolti direttamente i Giubergia, per ora s'è espresso solo sulla sentenza della Corte d'appello torinese che, ha detto, gli «sembra molto rigorosa». A premere su di lui ora è l'Anfaa, l'associazione delle famiglie adottive a affidatarie. Lunedì verrà ricevuta al ministero, dove sosterrà ragioni opposte a quelle, «del cuore», proclamate dal «comitato di sostegno» di Raccagnoli: la legge, per l'Anfa, non ammette deroghe.